



Strategie per rilanciare il Progetto Mi-To

Descrizione

Mi-To: uno slogan, per ora, solo pubblicitario e suggestivo, sul quale vale la pena spendere ancora qualche parola.

L'auspicio-grido di dolore lanciato sulle colonne de *La Stampa* da Luigi La Spina e, in altra sede, dal notaio Andrea Ganelli, ci stimola a riprendere in mano un vecchio progetto (â€œProgettoâ€•) nato agli inizi di questo millennio grazie alla visione, passione ed energia di Enrico Salza, Piero Bassetti e Bruno Ermolli. Il nostro Andrea Bairati, che aveva partecipato ai lavori originali del Progetto – rimasto poi, ahinoi, sulla carta – vi ha [giÃ sintetizzato](#) quali erano le linee strategiche! Aggiorniamolo per punti sia di principio sia di operativitÃ .

1. Il Progetto fu immaginato all'origine per costruire delle sinergie strategiche tra le due cittÃ , anche in coincidenza dell'avvio della costruzione del treno ad alta velocitÃ che avrebbe reso le due metropoli ancora piÃ¹ vicine.
2. Il Progetto non decollÃ² perchÃ© non si riuscÃ¬ a traghettare la condivisione politica di principio in una reale partecipazione istituzionale, passando (salvo il caso della musica) ad una fase operativa di selezione e concretizzazione dei dossier da gestire insieme.
3. L'Unione Europea ragiona ormai in termini di Smart City e di Aree Metropolitane, capaci di uscire da un ruolo subalterno di interlocuzione rispetto alle Regioni e di diventare soggetti propositivi di una nuova metodologia di programmazione e pianificazione delle risorse europee per gli investimenti di carattere strutturale.
4. Un progetto, quindi, di ampio respiro, come Mi-To, condiviso dalle due piÃ¹ grandi CittÃ Metropolitane del Nord Italia, sull'utilizzo delle risorse europee nei campi dell'innovazione sociale, dei trasporti e del turismo integrato, sarebbe sicuramente accolto con interesse e favore da Bruxelles.
5. Tale documento strategico dovrebbe contenere tutta una serie di iniziative, condivise dalle due amministrazioni cittadine, che, dando la dimostrazione di aver archiviato una miope politica â€œderbisticaâ€• offrano al mondo esterno un'immagine moderna, innovativa e virtuosa, di due

Citt  Metropolitane finalmente unite nella valorizzazione dei propri territori, delle proprie tradizioni, dei propri Dna diversi ma complementari. Nessuna reciproca â€œcannibalizzazioneâ€• ma un perimetro di attivit  mirate a consolidare nel mondo unâ€™immagine virtuosa del Made in Italy, per attrarre investimenti, competenze, professionalit  , proprio perch  il Progetto Â” finalmente diventato sistema e non semplicemente un insieme di â€œcampaniliâ€•.

6. La drammaticit  dei dati di questa nuova ed incombente crisi economica impone di mettere tra le priorit  del Progetto anche interventi sulla coesione sociale come, ad esempio, lâ€™housing sociale, le residenze per anziani e studenti, il partenariato pubblico e privato nella gestione di asili, mense, ricoveri. Il pubblico dovrebbe conferire (i) procedure amministrative efficienti e (ii) strumenti urbanistici adeguati ai progetti; il privato (i) risorse finanziarie ed (ii) esecutivit  operativa. La spending review obbliga una rivisitazione del modello organizzativo di tutto questo settore. Unâ€™analisi congiunta tra le due Citt  Metropolitane potrebbe originare soluzioni comuni che potrebbero ottimizzare costi, efficienze e sistema a rete, mettendo semplicemente in contatto attori del territorio che, attualmente, non si parlano.

7. Il settore pubblico dovrebbe limitarsi ad un ruolo di â€œlanciatoreâ€• e motivatore dei singoli progetti, con il coordinamento strategico a salvaguardia della mission originaria e della garanzia della trasparenza, rispetto della concorrenza ed efficienza, in termini di tempi di esecuzione della procedura amministrativa. Il settore privato, da parte sua, dovrebbe investire (coinvolgendo fin dallâ€™inizio il sistema bancario-finanziario) nellâ€™esecuzione sia della parte hardware (costruzione-ristrutturazione di manufatti) sia della parte software (gestione delle attivit ). Il tutto secondo criteri tassativi di legalit  , fattibilit  tecnico-operativa e sostenibilit  economica.

8. Con questa metodologia di approccio, i dossier â€œlanciabiliâ€• sotto lâ€™ombrello del Progetto sarebbero numerosi:

- a) Infrastrutture (aeroporti, trasporto urbano ed extraurbano, metropolitana, etc.).
- b) Ricerca e innovazione (non â€œtuttologiâ€• ma ciascuna Citt  specializzata, con il proprio know-how storico e industriale, in certe specifiche filiere).
- c) Cultura (arte contemporanea, gestione museale, mostre, rassegne, etc.).
- d) Turismo (costruzione di prodotti per il mercato internazionale che valorizzino le complementariet  naturali, storiche ed enogastronomiche dei due territori).
- e) Fiere (sinergie tra le strutture esistenti per evitare duplicazioni o perdite di opportunit ).
- f) Cinema (unificazione delle due Film Commission e valorizzazioni delle esperienze piemontesi su un territorio pi  ampio con la socializzazione del Fondo di Investimento per il Cinema operante a Torino).
- g) Musica (continuazione del progetto gi  in atto).
- h) Design.
- i) Raccolta tributi.

l) Utilities.

9. Il "punto di caduta" dei precedenti tentativi di avviare il Progetto, al "netto" delle miopie-egoismi esistenti, fu costituito dalla mancanza di un gruppo di lavoro multidisciplinare in grado di gestire la fattibilità -sostenibilità dei singoli dossier, selezionati dalla parte pubblica.

10. Sulla scorta di tale esperienza negativa, si può, oggi, immaginare una governance del Progetto così strutturata:

a) Cabina di regia con i sindaci e/o gli assessori delegati in toto o per singoli dossier.

b) Struttura tecno-professionale di supporto alla Cabina di regia.

c) Apertura di tavoli specifici per ciascun dossier con la partecipazione degli attori pubblici e privati del settore per lo studio della fattibilità -sostenibilità del Progetto, con il coordinamento della struttura di cui sopra.

d) Riunioni periodiche della Cabina di regia per la verifica dello stato avanzamento lavori.

11. Finanziabilità della struttura: nel conto economico previsionale di ogni dossier condiviso, dovrà essere inserita una voce di costo attinente i servizi generali (pro-quota su ogni dossier) e i servizi specifici forniti dalla struttura tecno-professionale al Progetto.

*** **

Certo che "le polemiche tra Torino e Milano non giovano a nessuno, soprattutto a Torino" (Guzzetti) e che "le sfide sono ormai internazionali e non ha senso una competizione territoriale con una città come Milano, a 120 km di distanza" (Anfossi) ma, a nostro avviso, bisogna uscire dalla fase discorsiva e mediatica ed entrare in quella del Fare. Bisogna archiviare le esperienze negative della candidatura olimpica o del Salone del Libro, girare pagina ed entrare in una fase nuova, creativa e progettuale, "essentata" da entrambe le leadership politiche delle due Città Metropolitane.

Abbiamo provato a lanciare alcune idee per accelerare il passaggio dalle parole ai fatti.

Iniziamo dunque a lavorarci sopra.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. Politiche

POST TAG

1. blog

Categoria

1. Politiche

Tag

1. blog

Data di creazione

09/04/2019

Autore

riccardo-rossotto

default watermark